Anno XXXIII — N. 149 Udine Lunedì 30 Maggio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32, » 16, » 8. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea, conta

Il XII Congresso della Lega Nazionale a Gorizia

(*Da un nostro inviato speciale*)

Alla stazione di Gorizia.

Va rapido il treno, ma non tanto che appaghi il nostro desiderio di arrivare presto nella Regina dell'Isonzo, per tutta godere, con la festosità del limpido cielo e del fiume azzurro e del trionfante suo verde, la festosità del popolo buono e fedele; buono e fedele popolo col quale altre volte dividemmo le gioie, nel secondo congresso della Lega, e su a Lonzano quando s'inaugurò la lapide sulla casa che prima vide Pietro Zorutti e nelle feste centenarie del Poeta nostro — come dividemmo con esso il dolore profondo, allorchè tutta Gorizia accompagnò nel sepolcro Carlo Favetti.

Va rapido, il treno, passa il piccolo Judrio, ma nè l'occhio nè il cuore si accorgono di avere varcato un confine: il paesaggio continua senza mutamenti: verde e fiori ed umili villaggi d'impronta friulana — Cormons, Capriva, Mossa, Lucinico. Ed ecco il fiume scorrente fra le sponde meravigliose di bellezza, ecco Gorizia bella... Non siamo ancora discesi, che ci troviamo tra vecchi amici e tra giovani orgogliosi di prestar l'opera propria in giornata solenne. Aspettano il treno speciale da Trieste e da Cervignano: parecchie leggiadre signorine in superbe vesti chiare han le mani ricolme di fiori: margherite e rose; una ne porta un mazzo elegantissimo per la signora Pitteri...

Giunge il treno — interminabile. Centinaia e centinaia di ospiti ne discendono: s'intrecciano saluti, strette di mano, sorrisi. Tutti si riversano fuori sul piazzale... Colpo d'occhio magnifico. Mentre la vasta piazza rapidamente di affolla, suona la banda musicale di Gorizia l'inno della Lega; scrosciano da ogni parte gli applausi e gli evviva, e si vedono i terrapieni fiancheggianti la strada gremiti di popolo: in prima fila, una spalliera di gentili signorine...

Ingresso trionfale

Si forma il corteo. Vibrano nell'aria tepente, con gli applausi, le prime note della fanfara di Cervignano, che suona una rapsodia di inni nazionali: « Noi vogliamo sempre quella »... « Addio mia bella addio »... e altri più noti e popolari ancora... e c'incamminiamo sotto una pioggia di fiori lanciati dalle signorine schierate sui terrapieni, fra un agitar di cappelli e uno sventolar di fazzoletti fra l'incessante rinnovarsi degli evviva a Gorizia italiana, evviva alle provincie sorelle, evviva all'università italiana, evviva alla Lega Nazionale, evviva alla Dalmazia, a Zara, all'Istria, a Trento...

Un entusiasmo che non ci abbandonò più in tutto il percorso, che si rinnova più intenso davanti ad alcune case ornate dalla bandiera di Gorizia bianco azzurra (Bolafio, cav. Paier, sede del Circolo Apollo) dalle cui finestre si lanciano rose e rose, che diventa commoventissimo, indescrivibile quando passiamo dinanzi al Caffè del Teatro, sotto la graziosa terrazza che si protende dinanzi agli ingressi.... Un nembo di fiori e di cartellini ci avvolge, lanciasi gagliardo dai nostri petti l'evviva, brillano negli occhi nostri lagrime.... Benedetta quella commozione, che è gioia ed orgoglio insieme! benedette quelle lagrime!....

Dicono i cartellini lanciati dal Circolo goriziano Apollo:

Viva Dalmazia eroica e Zara in lei subblime!
Le altere Giulie e l'Istria si baciano alle cime
Nell'aria che lor manda il saluto friulano
Con Trieste, con Trento, qui di Gorizia al (piano.

Questo fu l'indimenticabile nostro ingresso trionfale a Gorizia, fino al Palazzo del Comune.

Ricevimento in Municipio

Signorile, il palazzo — e nell'aspetto esterno e nelle vaste sale abbellite dall'arte.

Profusione di fiori: sui tavoli, riccamente imbanditi per il vermouth d'onore; sui lampadari: garofani bianchi, rossi, margherite, palme, ramoscelli di altre piante ornamentali. Nella sala del Podestà e nell'altra all'estremità opposta, colossali cespi di margherite, fra palme e sempreverdi; sulla veranda, piante ornamentali... Non è forse Gorizia la città dei fiori, la Nizza orientale?...

E lì, in quelle sontuose sale, tutte le terre italiane hanno i loro rappresentanti: Zara e Curzola, Trieste e Capodistria e Parenzo e Pirano, Cormons e Gradisca e Cervignano e Grado e Lucinico, Trento e Riva e Roveredo... E sono uomini il cui nome sta nella memoria e nel cuore di noi tutti, per lunga comunanza di affetti e di dolori e di speranze: Attilio Ortis e Riccardo Pitteri e Carolina C. Luzzatto e Giorgio Bombig e l'avv. Valerio di Trieste e il Tambosi di Trento e il Belli di Capodistria e il Traziacomo di Pirano e cento e cento altri...

A una parola d'ordine, ci raccogliamo tutti nella sala principale, intorno al Presidente della Lega e ai podestà di Trieste e di Gorizia.

La presentazione dei delegati.

Il Presidente della Lega, Riccardo Pitteri, presenta al Podestà di Gorizia i delegati con queste parole:

« Io conduco a Voi, amato Podestà di questa bella e gentile Gorizia, i delegati della decima seconda assemblea della Lega Nazionale, qui venuti dal Trentino pertinace e gagliardo; dall'Istria fedele alle sue glorie, cui oggi con nobile alterezza di primogenita ostenta; dalla Dalmazia sacra per la sua lunga lacrimosa ma non rassegnata pazienza; (*Bene!*) dalla pianura friulana immacolata e fiorente, e dalla mia Trieste d'ogni buona cosa maestra.

La Lega Nazionale si è voluta raccogliere in Gorizia per onorare Gorizia onorando sè stessa! (*Bene! applausi*).

Voi, illustrissimo Podestà, e con Voi l'eletta cittadinanza, accogliete gli ospiti cari con l'espansione piena dell'antica italiana cortesia, che stringendo la mano allarga il cuore ». (*Vivissimi applausi, mentre il poeta gentile stringe con effusione la mano al Podestà.*)

La risposta del Podestà di Gorizia

L'on. Giorgio Bombig ringrazia il presidente della Lega, per le parole cortesi indirizzate a lui, alla città sua. Gorizia guarda alla Lega Nazionale come a faro di salvezza: in lei spera, in lei si rassicura per l'opera sua — alla quale pur essa dedica le sue forze, — professa la più viva riconoscenza. (Applausi).

Signori! — prosegue: — Nel porgervi, in questo giorno sospirato, il saluto fraterno, io mi sento orgoglioso di quest'ora e del suo significato. Mi sento commosso come lo fui il giorno in cui nella ridente città del Garda sentii vibrare la voce del dott. Tomassini proponente a sede del futuro Congresso della nostra Lega la città che s'adagia sulle sponde dell'Isonzo, Gorizia, che con assai cortese parola egli volle chiamare bella e gagliarda.

In quel giorno sorsi giulivo a ringraziare dell'onore riservato alla mia città, e fin d'allora vi dissi:

— Siate i benvenuti, voi che verrete a confortare la città italiana nella dura sua lotta. (*Vivi applausi*).

Ed anche oggi nell'ora solenne, vi ripeto che la vostra presenza qui ha forte significato.

La vostra visita è l'affermazione di un alto principio; e in questa famiglia italiana si sente alta la gioia della Vostra venuta; e solenne, intimo, sentito è il benvenuto che i miei colleghi ed io, in nome della cittadinanza vostra, vi diamo in quest'aula, stringendo le vostre mani leali, dicendovi: fratelli, siate i benvenuti! (*Nuovi, più calorosi applausi*).

Siatelo tutti, da qualunque parte mossi alla nostra terra; fratelli tutti, che in ognuna delle vostre bersagliate provincie sentite la combattività necessaria all'alta e generosa difesa del vostro più sacro retaggio. (*Benissimo! Applausi*).

Qui non vi sono nè Trentini, nè Triestini nè Dalmati nè Istriani, nè friulani; qui non vi sono che italiani (*Scroscio di calorosi, generali applausi*), stretti, uniti da dolcissimo indissolubile patto. (*Applausi insistenti*).

E fra questi italiani permettetemi di rivolgere anche in vostro nome una speciale parola a colui che ambì ed ambisce dirsi soltanto italiano; che la Patria pone in cima ad ogni suo pensiero, che vi dedica, e sacrifica ingegno, tempo, agi, vita; ho nominato, Voi lo avete compreso, Riccardo Pitteri, che tanto onore riflette sulle nostre terre. (*Prolungati, incessanti entusiastici applausi. Grida di: Viva Pitteri, che si ripetono insistenti. L'acclamato china il capo, commosso fino alle lacrime*).

E non ne soffra la vostra modestia, illustre Presidente, se dico che Riccardo Pitteri ha legato il suo nome ai più sacri fasti della nostra Storia. (*Nuovi generali applausi e grida di Evviva Pitteri!*).

Migliaia di voci fanno eco a questa mia voce. Migliaia di coscienze rinsaldate al vostro esempio confermano quanto io qui affermo. (*Benissimo! applausi*).

E oggi, Gorizia, che è superba di accoglierv in mezzo alla grande coorte dei fratelli e dei consenzienti, esprime per mia bocca a Voi, invitto difensore dei nostri diritti, l'ammirazione cordiale, e vuole riflessa nell'omaggio modesto (*e in ciò dire, porge al Pitteri una medaglia d'oro*) vuole nell'omaggio modesto riflessa una luce di gratitudine che non conosce tramonto. (*A questo punto, l'entusiasmo vibra alto, solenne, imponente. Per parecchi minuti non è che un gridare Viva Pitteri! Bene! Benissimo! e un applaudire generale*).

Io vorrei ricordare anche tutte le belle e nobili figure dei nostri indimenticabili patriotti che sedici anni or sono facevano superbo di loro presenza il secondo congresso della nostra federazione in questa mia Gorizia. Vorrei ricordarli onorandone la memoria ed additandoli ad esempio alle forti schiere dei giovani nostri. (*Bene!*)

Seria è l'ora e solenne o signori, in tutte le terre dell'Adria; seriissima qui, dove si acuiscono tutte le bramosie, tutti i sospetti, tutte le ingordigie. (*Benissimo!*)

Ogni giorno nuovi tormenti e nuovi tormentati. (*Vero! Vero!*)

Ad ogni nostro legittimo desiderio espresso un pullulare avido di pretese, uno sconfinare nel possesso linguistico e colturale nostro. Ed in noi un contrapporvi assiduo di puntelli, di argini, di difese entro i termini della legge, contro le volontà rapinatrici che si sovrappongono alla legge e la soverchiano. (*Giustissimo! Verissimo!*) Prova palpitante quella scuola magistrale slovena, contro ogni forza di ragione e di diritto inflitta a Gorizia; quella imposizione, contro cui s'alzarono energiche da ogni parte in nostro aiuto le generose proteste. (*Bene!*)

Tarda a venire il regno della giustizia! Ma intanto stretti a difesa i fratelli friulani, auspice sublime patrocinatrice la Lega Nazionale, sorgerà, speriamolo, fra breve, quel Ginnasio italiano, che per opera intensa e generosa d'Italiani, darà alle future generazioni una coltura — non comprata con l'evirazione della mente — nelle fonti più sacre delle intellettualità. (*Generali applausi*)

Tra poco, avidi e attenti udiamo dalle labbra dei zelanti relatori esporre con tanto orgoglio i sacrifici di tutti, e i generosi consensi, ed i sorti edifici, e le giovani anime sottratte a linguaggio straniero, e il vasto altero programma per cui in piena luce di sole si proclama ed afferma ciò che possa il volere unito e tenace delle genti bersagliate; (*Benissimo!*) di ciò che possano sapienza di capi, disciplina, fermezza, entusiasmo, valore di stirpe che non è seme che un vento porta e l'altro trasporta, (*Benissimo applausi!*), ma che scritto nel suolo stesso, trasfuso nel sangue, suggellato nei secoli, sarà come la storia nostra indistruttibile, eterno. (*Uragano d'applausi prolungati*).

Udremo; e riconfortati ci rimetteremo alla prosecuzione dell'opera gagliarda, alle nuove difese e — speriamolo — ai nuovi trionfi. (*Bene!*)

E da qui, da queste aule inviolate, insofferenti d'inquinazione e di violenza, (*Benissimo!*) da qui vi segua ed accompagni il mio augurio; Vi saluti da qui l'immacolato vessillo cittadino, finchè ci bastino il sangue e la vita. (*Tutti applaudono entusiastici; moltissimi tentano avvicinarsi all'oratore, desiosi di stringergli la mano*).

I ringraziamenti del Pitteri.

Non tace ancora il fremito dell'entusiasmo onde la fiera promessa fu accolta, che Riccardo Pitteri tenta parlare; — Signor Podestà — egli dice. — E voi tutti cittadini di Gorizia: un sentimento di riconoscenza così profondo e intenso io provo, che la parola non mi sorregge ad esprimerlo. E tanto meno, perchè qui dentro (e ponevasi una mano al petto) anche si trovano in lotta due contrarie pensazioni: d'infinita dolcezza per il dono vostro e d'infinita amarezza — che va fino al rimorso — per la coscienza di non meritare tanto. (*Applausi; grida: — Lo merita, sì! lo merita! Viva Pitteri*)! Onde io accetto il dono vostro prezioso non come premio di quel che ho fatto, ma come stimolo e obbligo a fare di più, a tentar di fare anche l'impossibile per meritarmelo con l'opera avvenire... (*Vivissimi applausi*).

E.. e non so dirvi altro, se non grazie... grazie a tutti... grazie a tutti... grazie infinite, di cuore... Troppo, troppo per non essere e non essere mai stato nella mia vita altro che un buon galantuomo, un buon italiano... (*Gli applausi prorompono a questo punto vivissimi, entusiastici, interminabili. Più volte si ripetono, e sempre col medesimo fervore, le grida: Viva Pitteri!*)

La medaglia.

La medaglia che Gorizia offerse al Poeta illustre ed al mite sereno e forte nocchiero della Lega Nazionale è una grande medaglia d'oro massiccio, del prezzo di 600 lire — ma di valore inestimabile. Porta sul diritto la cara imagine fraterna del Pitteri; e sull'esergo, l'epigrafe: A — Riccardo Pitteri — che regge — la Lega Nazionale — con tutta la virtù — del nobile ingegno — e del cuor generoso — i goriziani — 1900-1910.

* *

Segue il servizio di sinfresco, servito dal proprietario del Caffè Teatro.

IL CONGRESSO

La giornata si mantiene splendida. La città oggi ha speciali attraenze per l'insolito movimento, per l'aria festosa che traspira da ogni volto. Camminiamo si può dire, sopra un tappeto di rose: Gorizia ha voluto infiorare il cammino alla Lega Nazionale... Ma son fiori di stagione: la rosa; e non c'è rosa senza spine... e molte, troppe spine devono gli italiani con assidua cura spezzare, perchè non penetrino a lacerar perigliasamente le carni della Lega invitta...

Il Teatro di Società... Un gioiello. Ma l'occhio non si ferma alla graziosa architettura: c'è ben altro da ammirare!... Superbo il loggione, popolato di signorine, di giovani popolane.. E i palchi? E la platea?... Quanto popolo! E da ognuna delle Provincie italiane dove per la italica lingua si combatte strenuamente... La stampa è bene rappresentata anch'essa: « Corriere Friulano » di Gorizia, « Piccolo » e « Indipendente » di Trieste, « Dalmata » di Zara, « Popolo » di Trento, « Corriere della Sera » e « Secolo » di Milano, « Stampa » di Torino, « Resto del Carlino » di Bologna, « Tribuna » di Roma, « Adriatico » di Venezia, « Patria del Friuli » « Giornale di Udine...

Sono le 11,25, dall'alto del loggione alcune signorine lanciano i primi cartellini, i primi fiori... di repente è una fittissima pioggia di fiori sul palco scenico, dove sono entrati e il Pitteri e i podestà di Gorizia Bombig e di Trieste, avv. Valerio e il rappresentante di Trento Sartorelli e il vicepresidente della Lega, il trentino Tambosi, e i podestà di Pola Vareton di Capodistria Belli di Parenzo Danelon e i membri del Comitato goriziano avv. Pinancig Michelstadter Pitacco Lorenzoni...

Sono parecchi minuti di grande entusiasmo. Tutti in piedi tutti applaudono, gridano, e dall'alto, mani gentili gittano fiori e fiori come se si staccassero da un giardino misterioso invisibile... Il palcoscenico si è tutto coperto: un tappeto folto di aulenti rose..

Il discorso di Riccardo Pitteri.

Le rappresentanze più notabili hanno preso posto al banco della presidenza, sul proscenio. In fondo della scena, spicca nel mezzo il busto di Dante, il Padre.

Il presidente Riccardo Pitteri invoca più volte che l'applauso s'acquieti — e finalmente l'ottiene; e può dichiarare aperto e legalmente costituito il Congresso. Vi sono (insomma) rappresentati cento e trentasei gruppi. Presenta il commissario governativo, signor Casapiccola...

* *

E senz'altro, comincia a parlare. Cessano, come per incanto, i colpi di tosse, che minacciavano diventare epidemici.

— Signori! — egli dice.

Io ringrazio le donne gentili, nostre provvide cooperatrici, il Podestà infaticabile, sostegno e onore del Comune e della Lega, i rappresentanti dei Municipi delle Società, della stampa, i delegati delle cinque provincie sorelle e il buono, forte popolo di Gorizia, che qui in quest'ora solenne fanno testimonianza sì alta di concordia e di fede italiana (applausi).

Se noi volgiamo lo sguardo al faticoso cammino percorso, ne vediamo la bella ascensione incessante a conforto e sprone ad affrettare il passo e a rinforzare la lena.

Perdemmo per via uno strenuo compagno: Pietro de Madonizza; perdemmo un valido condottiero, un probo dolcemente grave, che ci ha lasciato insegnamento durevole di volontà e di fermezza: Nicolò Taddei. All'anima pura sua mandiamo il saluto più grato, la promessa di seguirne l'esempio. (*Bene!*)

Ne' due anni passati fra l'assemblea su le rive del Garda e questa che ci raccoglie su le rive dell'Isonzo, molte pagine di rammarichi hanno ingrossato il volume della nostra povera storia. Povera storia di una lotta che mai non scema, che noi non volemmo nè facemmo sorgere, ma che fu voluta e che sorse perchè chiedemmo che a ciascuno sia lasciato il suo livello stabilito dai codici sia dalla Giustizia protetto. (*Benissimo! applausi!*) Non mai sentimmo cupidigia di cose altrui, nè mai pretendemmo diminuzione di diritti o aggravio di doveri in altrui, come non mai profferimmo comode transazioni per comodi privilegi. (*Applausi vivisssimi!*)

E soltanto quando vedemmo nella bilancia della vita il nostro vasello di giorno in giorno soverchiamente salire perchè di giorno in giorno ne era qualche peso ritolto, dovemmo per difesa legittima, per istinto di conservazione serrare le file.

Strana lotta fra varie aggressioni e un'unica resistenza, fra chi adopera tutte le armi offensive, e chi armi offensive non ha, fra nembi di freccie e uno scudo solo, che deve volgere da ogni parte il suo nitido acciaio, su cui folgora, come sul libro dell'Evangelista, un'impresa di pace.

Strani avversari, congiunti talora non ne' voleri e ne' metodi, ma nella inimicizia comune in noi, che pur non demmo e non diamo nè provocazioni nè sfide. Una bandiera che può accettare tutti i colori tranne il nostro di fronte alla bandiera nostra spiegata al sole e che ognuno vede e conosce, sulla quale non si affigura torvo incentivo alla pugna, il cipiglio di un conquistatore o di un despota, ma simbolo benigno di carità e di pensiero, l'austera immagine d'un poeta. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Strana lotta di strategie difformi contro i nostri baluardi, dove cantano l'inno di ben più generose battaglie gli educatori del popolo e sventolano foglie di mirto le donne. (*Applausi*)

Oimè, tanto può la frenesia delle fascinazioni politiche che talvolta anco si udirono parole italiane contro italiani prorompere! (*Grida: pur troppo!*)

Eppure di tutte le comunioni di uomini politiche e non politiche, quella che attraverso le mutazioni de' tempi, de' convincimenti e degli idoli, più persiste e si assoda e meno di aria e si scinde, è la Comunion nazionale, che non si sorregge su le opinioni accidentali e mutevoli degli uomini, ma sui sentimenti necessari e invariabili della natura. (*Benissimo! Applausi*).

Le opinioni degli uomini si generano da congetture oggi confermate ed accolte, domani da nuove congetture contradette e respinte; però ciascuno come vuole e quando vuole può scegliere o mutare partito, ma nessuno può scegliere o mutare nazione: in quella si entra, in questa si nasce. (*Grida prolungate di approvazione; applausi unanimi*).

E nella strana lotta, anche strane son l'armi, chè con le violenze e gli oltraggi vanno troppo spesso congiunte contro di noi le accuse.

Gli arrivati di ieri denunziano usurpatori quelli che tentano di salvar dalla strage i loro secolari retaggi.

Nella Giulia e nella Rezia, prima di Pulcro e di Druso, razza italica visse. Chi poi venne predando o fu assorbito o fu espulso.

Corsero i secoli, mutarono costumanze e padroni, ma non mutarono le indoli. Ed oggi chi vuole non riprendere il suo che gli fu tolto, ma serbare almeno quel po' di suo che gli si minaccia di togliere, è chiamato invasore, forse per tema, che la terra seminata di esotici grani non gli elabori tanto da costringerli di riprodurre indigena messe.

Noi ci sentiamo accusare di sotterfugi ingannevoli, di prevaricazioni alla geografia e all'etnica, di ribelli insofferenze alla legge e di tant'altre colpe da quelli che non le han vedute create, e da noi che non le abbiamo commesse patite (*Giustissimo!.. Bene! Applausi*).

Oh, sì signori! Se affannarsi ora per ora di non ferire nessuno, proteggendo sè stessi; se serbarsi mondi e, a forza di onestà e di concordia, immuni da ogni politica lue; se tendere a ricongiungere tutto ciò che la furia delle fazioni disgrega; se procedere a fronte alta, con dignitosa moderazione alla meta, senza spargere o raccattare per via sospetti ed insulti, volendo tenere acceso il proprio lume e non già spegnere il lume altrui, (*Bene!*); se spingere il prudente riserbo e l'eccessiva discrezione di critica fino a rinunciare talvolta a un sacro possesso di ieri acciocchè oggi l'invidia, con l'empio sofisma del fatto compiuto, non possa vantarsi di averci colti in difetto; se non uscir mai dalla legge con esatta coscienza del lecito e piena sincerità di voleri, riconducendovi anzi quelli che improvvidamente paressero uscirne; se rifuggire dalle romorose intemperanze che tradiscono immatura preparazione a vita civile, schifando ogni esagerazione di esultanza o di schianto; se raggruppare in terra italiana gli italiani ad atti e fini confessati e palesi; se offrire al popolo l'educazione sua connaturale preparando ne' bimbi i due semplici e pur rari tesori in cui è posta la migliore mallevaria pe'l futuro: il buon senso e il buon cuore; se accompagnare gli alunni dalla porta della scuola che per loro si apre fino alla porta della scuola ove eglino restituiranno a' più giovani il cibo intellettuale onde sono stati nutriti; se sollevare con l'alfabeto e con l'etica la fanciullezza tapina che bevve dal seno della madre l'anima italiana di lei; se obbedire al veramente divino precetto di alimentare gli affamati e vestire gli ignudi; se infondere in casa propria a' propri figli la religion della patria, delubro la scuola e nume Dante; se ascoltare la voce della carità per il trionfo della giustizia; se spargere beneficio per raccogliere amore è peccato, oh, gettateci la prima pietra Voi che siete senza peccato! (*Entusiastici, lunghissimi, generali applausi mostrano che la vibrante ironia fu compresa.*)

La difesa è il nostro destino, nostro tormento e nostra gioia, difesa perpetua e vigile di ogni cosa nostra e di noi stessi, a tal punto che noi ci troviamo perfino forzati di giustificare questa difesa, di difendere l'ultimo dei nostri diritti: quello di difenderci. (*Applausi*)

E noi ci difenderemo come ci difendemmo ieri, « nunc et in saecula », con entusiasmo e abnegazione di apostoli, validamente e vittoriosamente, imperocchè in noi è consapevolezza d'equità, è rettitudine pura, è lo spirito latino, che per funzione antica di di sua genesi eletta, non subisce ma domina. (*Applausi entusiastici, lunghissimi.*)

Stanno su di noi venti secoli a testimonianza di codesta altezza civile, la quale sovra tutte le ruine e le stragi ha lasciato incancellabile impronta di bene; chè se la barbarie ebbe in mano la forza che abbatte, Roma ebbe in cuore la virtù che crea: dove quella demolisce questa riedifica. *Scroscio d'interminabili applausi*).

Noi, primi, vorremmo che finalmente spiegasse sul mondo le candide ali la Pace; ma perchè sorga la desiata aurora, è fatale che gli uomini affratellati in lor ceppo, si tendano come da famiglia a famiglia amicamente la mano e insieme si aiutino a svellere le radici dell'odio che l'essere instintivo soprafacendo l'essere ragionevole ha seminato fra i solchi destinati a dar messe di amore (*Vivissimi applausi*) Noi non vogliamo il patriottismo esclusivo e caparbio, non l'egoismo d'un popolo; ma equilibrio di doveri e diritti fra gente e gente: vogliamo rispettando gli altri essere rispettati dagli altri. (*Applausi*).

Così possa avere fortunato suggello dalla concordia delle stirpi la concordia degli uomini, giovandovi quel comune soccorso soave oimè ancor troppo negletto, che è veramente consentito dalla natura a tutti i tempi, a tutti i luoghi a tutte le razze a tutti gli individui: la bontà.

Venga presto il suo regno e suada i popoli a quella « Vita intera di cuore e di pace » che Dante nel suo Paradiso sognò.

Questo augurando, con intelletto d'uomo civile e cuore ardentissimo d'italiano, io restituisco al fratello di Trento, quale mi fu commesso illibato, l'umile scettro: ramoscello d'olivo con innesto d'alloro ».

* * *

Un applauso immenso, interminabile accoglie le ultime parole dello splendido discorso che ha evocato, in un quadro smagliante di verità e d'amore, le tappe gloriose segnate dalla Lega nel suo glorioso cammino. Più e più volte prorompe il grido: Viva Pitteri!... Il Teatro è tutto uno sventolio festoso di fazzoletti; e ancora fiori si gettano, da varie parti, sul palcoscenico; e gli applausi continuano sempre unanimi con una voce formidabile. Il Poeta è in piedi e fa segni ripetuti di preghiera perchè cessi l'applauso...

Le relazioni

Ha quindi la parola il segretario dott. A. Cofler, che legge il verbale del convegno di Riva: è approvato.

Quindi si passa agli altri argomenti segnati nell'ordine del giorno. Lo stesso segretario dott. A. Cofler legge la relazione virtuale per la sezione adriatica spesso interrotto da calorosi applausi.

— E' nostro dovere — egli dice — la lotta diuturna in difesa del sacro suggello di italianità lasciato alle nostre regioni a duemila anni di storia; è nostro volere, che l'intangibile carattere della natura non patisca offesa dagli artifizi umani; l'italianità è un dovere ed è un volere per noi (*Bene! vivi applausi.*)

Le notizie ch'egli fornisce, le cifre che ricorda, sono eloquentissime: Trieste ha dato, nel decorso anno, 128 mila corone! (*Grida di viva Trieste!*) Ricorda alcuni morti benemeriti: Nicolò Taddei di Trento, Pietro de Madonizza di Capodistria, Felice Venezian anima grande, eroico suscitatore di italiane energie; il dott. Eugenio Videncich che, negli ultimi aneliti della sua vita strozzata anzi tempo, dettava con veggente e stoico patriottismo poche parole per offrire alla Lega Nazionale, come ad una madre amorosa, i frutti del suo lavoro di professionista onorato (*Vivissimi applausi*); Eugenio Chiudina che al gruppo di Spalato lasciò tutto il suo grosso patrimonio. (*Applausi*).

Ricorda gli atti più importanti dalla Lega compiuti: sviluppo delle istituzioni scolastiche già esistenti, asili e scuole nuove aperti altri, ed altre in procinto di esserlo. Ma i bisogni crescono: ben venti località chiedono scuole con insistenza ed aspettano impazienti; e per altre istituzioni urgono sussidi; e s'impone la creazione di biblioteche popolari, di nuovi stipendi scolastici ecc. La Lega provvederà: essa che, creata dall'amore plebiscitario delle nostre genti, diffonde la bontà, incute il rispetto, domina le passioni di parte, raccoglie in un comune slancio di vigore tutte le fedi e tutte le speranze, circonda d'un unico ideale di pace la pertinace difesa di un intangibile patrimonio di civiltà.

— I quattromila fanciulli, — conchiude — strappati ogni anno all'ignoranza e lanciati alle lotte della vita, con una coscienza illuminata dalla verità e con un cuore educato all'affetto della propria nazione, cantano l'inno di benemerenza alla nostra Federazione. E noi riprendiamo con serena tenacia di propositi e con sicura fiducia di vittoria, l'usato lavoro.

Acclamazioni entusiastiche accolgono la chiusa della bella relazione i cui punti più salienti come rilevammo — erano stati sottolineati già durante la lettura da vivissimi applausi.

*

Acclamatissimo, sorge l'avv. Stefano Smerchinich di Curzola a riferire sull'attività degli italiani nella Dalmazia, — il fiero e dolente paese ultimo per sito dove l'idioma gentile risuona sulle rive orientali dell'Adriatico, ma non ultimo per patriottismo; fiero e dolente paese che, con sommo strazio ha veduto aggredito il luminoso edifizio di nazionale bellezza, eretto dall'amore e dalla fede degli avi illustri, attorno al quale, ormai da mezzo secolo, aguzzano le armi le fredde ambizioni mai sazie dei pochi, l'irruenza dissennata dei molti che tentano distruggere un tesoro di pregio incomparabile; fiero e dolente paese, ove un drappello di valorosi tiene testa e ai pochi e ai molti, e vi salva le tradizioni di Roma immortale. (*Interminabili applausi*).

Il suo nobilissimo discorso è, si può dire, ad ogni parola interrotto dagli applausi più entusiastici. Eloquentissime le cifre, che confermano i sacrifici di quel popolo illustre: il patrimonio che alla fine del 1907 importava corone 217,253.69 — alla fine del 1909 importa corone 290,931.54 con il rilevante aumento di lire 73,677.85 (*applausi*). La sola Zara, che non conta se non **14 mila abitanti**, nel biennio depose sull'altare della Patria, a pro della Lega Nazionale **corone 106,298.51!** (*Vivissimi, entusiastici prolungati applausi; grida di Viva Zara!*) A Spalato, nelle feste di carnevale, si raccolsero circa 14.000 corone; e il dott. Eugenio Chiudina lasciava al gruppo di Spalato corone 80000 a difesa della dolcissima lingua, che egli aveva succhiato col latte materno, che con santo affetto aveva sempre amata, e che dolerando vedeva indegnamente manomessa. (*Interminabili, entusiastici applausi.*)

Chiude rilevando come i fratelli della Dalmazia, desiderosi di vedersi liberati da una situazione linguistica che tende a renderli stranieri alle loro famiglie e ai loro antenati, affrontino e sopportino con animo forte, e spese e persecuzioni e insulti e violenze nelle loro persone e nei lo-

ro possessi; affrontino e sopportino tutto con animo forte, pur di non vedere menomati i diritti loro, quelli almeno che alla lingua si riferiscono, alla lingua che hanno ereditata dai loro padri, e che sinora li ha resi partecipi della grande civiltà latina.

E così — dice — sulle gloriose rive dell'Adriatico orientale avranno il vanto di avere mantenuta viva coi loro sacrifici, la face benefica di umano sapere, che fu accesa per la prima volta dalle colonie greche e romane, e che confidano di commettere, malgrado tutto, sempre splendente ai loro figliuoli. *Vivissimi insistenti applausi; gaida di viva la Dalmazia italiana! viva Zara italiana!*

* * *

Seguono altre relazioni: del Fondo Centrale, dalla quale si apprende che il patrimonio della Federazione ascendeva, al 31 dicembre 1 09, a corone 950,283.52; della sezione Tridentina, dei Consigli di sorveglianza, ecc.; tutte approvate tra vivi applausi.

Approvasi, inoltre, che la percentuale delle Sezioni al Fondo Centrale sia, pel biennio 1910-11, del 2 per cento.

La questione universitaria.

E si passa all'oggetto quinto. Il presidente dà la parola al relatore, on. dott. Giorgio Pitocco. Un generale, prolungato applauso ne saluta il caro nome. La sua relazione, spesso applaudita, è chiara, concisa, logicamente serrata.

L'università italiana non può sorgere che a Trieste: non a Vienna, dove sono troppo recenti le brutali aggressioni onde trepitarono tanti cuori di madri e dove è di ieri la tracotanza di chi pretendeva esclusivamente per sè anche la mensa accademica riservata ai più bisognosi di ogni nazione — dove quindi non ci sarebbe la serenità indispensabile agli studi e all'educazione.

Se nondimeno il Governo vi persistesse se i partiti parlamentari di Vienna vi si adagiassero, se vi si accomodasse una parte del popolo tedesco, — ciò proverebbe che governo partiti e i popoli dello Stato austriaco sono egualmente dimentichi dei loro doveri, delle loro promesse. dei loro interessi; ciò proverebbe che tutti sono spinti dallo stesso livore per avversare l'Università di Trieste; ciò proverebbe infine che promesse, dichiarazioni, impegni non furono che una triste commedia, indegna della serietà e della dignità di un Parlamento uscita dal suffragio popolare. (*Un duraturo urugano di applausi copre queste ultime parole dell'oratore e gli impedisce per qualche tempo di proseguire.*)

Ma non è commedia per gli italiani delle cinque provincie, si bene piuttosto un nuovo anello incastrato nella lunga e pesante catena di umiliazioni e dolori, che lor serra i polsi e paralizza ogni difesa. La cecità del governo, però, e la disonestà di chi non sente il rossore delle proprie smentite non potranno nè possono disanimare la federazione, già avvezza nella sua affaticata ascesa alle più ingiuste ripulse. Alla vigilia della decisione ripeta essa con maggiore energia il voto espresso le cento volte in prò dell'Università di Trieste e del riconoscimento degli studi compiuti nelle università del regno d'Italia; e sia la eco sincera di quanti italiani di sangue e di pensiero le si stringono intorno in questa ora suprema, sicchè nel suo nome intemerato si affermi anco una volta la possente virtù della patria che deve far scomparire ogni dissentimento di parte. (*Insistenti, generali, entusiastici applausi.*)

— Solo così — conchiude — affratellandoci tutti nel forte e concorde volere imporremo rispetto, quel rispetto che, se non dovesse valere a conquistarci la bramata Università di Trieste, contro la quale s'impunta forse una fallace ragione di stato, saprà infonderci la necessaria energia di affrontare le lotte che il destino ci accolla per l'onore e la difesa del nostro minacciato paese. (*Nuovi, interminabili applausi; persistenti grida di viva Pitacco! viva l'università italiana di Trieste!..*)

Ecco l'

ordine del giorno:

I delegati dei gruppi della L. N. convenuti dal Trentino, dai lidi Adriatici e Dalmati, dalle pianure friulane addì 29 maggio 1910 in Gorizia;

rinnovano il voto degli italiani dell'Austria di avere una propria Università degli studi in Trieste, centro della loro vita intellettuale;

insistono frattanto per il riconoscimento degli studi compiuti e dei diplomi conseguiti alle Università del regno d'Italia;

domandano che sia provveduto senza indugio alla riattivazione della facoltà giuridica primo nucleo dell'Ateneo di Trieste.

Parla uno studente:

il Favetti di Gorizia, con brevità ed efficacia. Ricorda egli come perfino un giornale tedesco qualificò il negare l'università italiana agli italiani come un delitto di oltraggio alla maestà della civiltà europea (*Applausi.*) Dice che gli italiani soggetti all'Austria non si stancheranno dal reclamarla, finchè non l'ottengano; ed a Trieste. Sapremo appellarci — dice — al Tribunale di tutte le genti civili, e chiederemo se questo è un agire di Governo nel secolo ventesimo. (*Applausi.*) Forse a taluno potrà rincrescese, questo, ma sappia il Governo che non è nostra la colpa. (*Vivissimi applausi*).

L'ordine del giorno è approvato fra una interminabile ovazione.

Dove si terrà il prossimo congresso generale.

Sorge poi l'on. Bombig, salutato da insistenti, calorosi, generali applausi. Egli dice:

— Due anni or sono, nella simpatica ed ospitalissima Riva, sceglieste di tenere il Congresso nella Terra Giulia, nella mia Gorizia; ed io ve ne ringrazio ancora. Oggi, rendo un doveroso tributo proponendo per il convegno del 1912, la gentile cittadella di Pergine, in quella Terra trentina dalle antichissime gloriose memorie, dove la gente è salda come le dolomiti che la circondano, dove Dante soggiornò, pensò e vigila gigante...

Una prolungata, entusiastica ovazione accoglie la proposta.

* * *

Ancora seduta stante giunge un telegramma del Podestà di Pergine, che ringrazia calorosamente.

A proposito: notiamo che i telegrammi ieri pervenuti al Congresso, superano i **trecento!**

Eventuali proposte.

Sorge l'avvocato Venezian. per ricordare come Riccardo Pitteri presieda la Lega da ben due lustri. Basta accennarlo (soggiunge) perchè l'applauso prorompa. (*E prorompe, difatti, caloroso, da un capo all'altro del Teatro.*) Riccardo Pitteri sacrò tutte l'energie del cuore, del cervello per la nostra difesa. L'opera sua decenuale è una catena d'amore che ride come questo sole di Maggio. A questo valoroso, che per lo statuto deve oggi lasciare il posto ad altri, io propongo un riconoscente, un amoroso saluto...

Tutti sorgono in piedi. Lo spettacolo è imponente, commovente. Per parecchi minuti non vedi che uno sventolare di fazzoletti, un agitar di cappelli frenetici; non odi che una grande, immensa voce ripetere: Viva Pitteri!... E nuovamente piovono sul palcoscenico, all'indirizzo di Riccardo Pitteri, fiori e fiori; chi li raccoglie da terra, in platea, per gettargli al beneamato condottiero della Lega...

Una scena indimenticabile.

E si rinnova poi che il Pitteri, con voce commossa, ebbe ringraziato per conto dei suoi compagni di lavoro; e detto che avrebbe voluto ringraziare anche per conto suo, ma che nol poteva...

—

— Parli Ortis! — gridano moltissimi. E quando l'illustre uomo sorge per parlare, un'ovazione prolungata lo saluta. Egli però, ricordato che il presidente raccomandò parsimonia nei discorsi, aggiunge una sola parola:

— Obbedisco!

* * *

Votasi una mozione del maestro Bonomi perchè la scuola magistrale slovena sia col nuovo anno scolastico, allontanata da Gorizia e trasferita in terra slovena.

Circa la proposta del delegato di Parenzo, di bandire un concorso per un «Inno della Lega» (l'attuale: «Viva Dante il gran Maestro» è una canzone popolare, adottata poi come inno della Lega, si vota una sospensiva che da incarico alla direzione centrale di studiare la cosa.

Il proponente osserva come, per i versi, l'inno contenesse talune puerità, come quella dell'ossequienza alle leggi, per lo meno inutili.

Le elezioni

Il presidente informa come Rovereto — la città dalle generose, patriottiche rinuncie — abbia rinunciato a favore del Trento il diritto di essere la sede onorifica della Lega; eppercìò abbiamo oggi il piacere e l'orgoglio di chiamar nostro presidente Antonio Tambosi... (*Un'ovazione saluta il gradito annuncio; l'on. Tambosi, confuso e commosso dell'applauso, ringrazia.*)

Dopo, si proclamano eletti i proposti dell'apposito Comitato, con voto unanime; e con questo, il Teatro si va lentamente spopolando.

A domani

siamo costretti a rimandare la relazione sul banchetto sontuoso, cui parteciparono quasi quattrocento soci della lega comprese moltissime signore e signorine; e nel quale furono pronunciati magici brindisi da Riccardo Pitteri, da Bombig, dal D.r Tambosi, dal rappresentante il Comune di Trento, dall'Ortis, da altri ancora.

E pure a domani delle feste popolari che apposito comitato volle associare al Congresso.

La consegna della medaglia al maestro Lodolo di Manzano.

(Da un nostro inviato speciale)

Una cara, simpatica festa. Onorare chi tutte le sue migliori energie, tutta la sua vita epoca all'educazione della gioventù è opera altamente civile. E Manzano, il ridente e florido paese posto avanguardia al nostro confine, non poteva meglio esprimere la sua riconoscenza, la sua stima per l'egregio e bravo maestro Domenico Lodolo. Quaranta e più anni egli conta di magistero paziente e illuminato e da trent'anni istruisce ed educa con intelletto d'amore i figli di questo popolo. Onde ben meritata la onorificenza decretatagli dal Ministero e giusto tributo di affetto le feste da questa popolazione preparategli nella circostanza solenne, in cui il suo petto vien fregiato della medaglia ai benemeriti.

Il sig. Nino Manussig del paese in segno di alta considerazione e riconoscenza al bravo insegnante gli regalò per l'occasione una splendida canna d'ebano montato in argento e le maestre orgogliose di un tale collega gli fecero dono d'un bellissimo portafoglio guernito esso pure d'argento.

Il saluto del maestro.

Verso le 10.30 un numeroso corteo si dirige alla casa del festeggiato. Noto: l'ispettore scolastico sig. Antonio Rigotti, direttore didattico Antonio Rieppi venuti da Cividale con la medaglia.

L'assessore delegato nob. Francesco Stroili per il sindaco conte di Brazzà che si trova a Roma, il segretario sig. Attilio Foscolini il veterano del 48 dott. Bianchi, assieme, al veterano delle breccia di Porta Pia sig. Davide Perussi, il maestro Bulfoni di Faedis amico del festeggiato, il dott. Domenico Dorigo direttore della locale cattedra ambulante, il sig. Favaro ricevitore daziario, il sig. Giovanni della Sala Carlo Stacco, il dott. Giovanni Guidotto e moltissimi altri a cui domando venia dell'ommissione involontaria.

E ancora: le maestre con rappresentanze di bimbi delle diverse classi del comune; sig. Cancig Ernesta, Tarsilla D'Osualdo, Beatrice D'Osualdo, Bonnani, Maria Basile, Giulia Percoto nipote della poetessa e novvellista friulana Conti Rocco Teresa.

Avevano scusato l'assenza mandando un plauso al m.o Lodolo; il sig. Giuseppe Miani direttore didattico, il sig. Giuseppe Dorti maestro a Cividale e il presidente del patronato scolastico sig. Giacomo Tomasoni.

Precedeva la fanfara del club ciclistico. Il numeroso corteo si fermò dinanzi alla casa del sig. Lodolo posta nei pressi della Chiesa. Un applauso generale saluta il buon vecchio; ei s'unisce al corteo, che dopo aver fatto il giro del paese, ritorna al Municipio.

La consegna della medaglia

I discorsi

In un'aula scolastica ha luogo la consegna della medaglia. Al centro siede il maestro Lodolo, ai lati l'assessore nob. Stroili, e il prof. Rigotti, di fronte gli invitati; fuori una folla di gente.

Commoveva quel vegliardo a 70 anni festeggiato da una popolazione intera, da scolari giovani e ormai uomini maturi venuti anche da lungi a salutare il caro vecchio maestro.

Nell'atto di consegnare la medaglia prende la parola l'ispettore scolastico e s'intrattiene brevemente sull'utilità somma della scuola facendone vedere i piccoli inconvenienti, e tratteggiando anche la vita di un sacrificato maestro che della scuola è certamente parte... indispensabile. Prende occasione per ricordare l'epopea garibaldina.

Parlano quindi, applauditissimi l'assessore nob. sig. Stroili, il maestro Rieppi e la maestra Maria Basile.

La tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare oggi i bei discorsi.

Gli alunni del maestro.

Dopo tutti si fa innanzi la fanciulla Rita Bearzi che fra la commozione generale, con un mazzolin di fiori in mano legge:

A nome delle mie compagne, dei miei compagni, a nome anzi di tutti i fanciulli che frequentano le nostre scuole, le offro questi fiori.

Sono certa che a quest'offerta ed a questo convegno gentile sono uniti col pensiero anche tutti quelli che non più fanciulli furono un giorno da lei istruiti ed educati.

Oh! le dicano questi fiori, più che non sappia la mia povera parola, l'affetto, la gratitudine nostra e di quelli, le dicano i nostri voti di salute e di felicità.

La graziosa fanciulla è festeggiatissima. S'alza quindi il maestro Lodolo e ringrazia vivamente commosso.

Finiti i discorsi segue un rinfresco nei locali del municipio. L'ispettore scolastico brinda fra gli evviva generali al maestro e ai veterani presenti.

Il banchetto.

A mezz'ora ha luogo il banchetto, di 30 coperti servito inappuntabilmente dall'albergatore sig. Zamparo. La tavola è posta a ferro di cavallo tutta infiorata. Al posto d'onore siedono il maestro festeggiato, ai suoi lati l'assessore Stroili e il prof. Rigotti, il maestro Rieppi e la contessa Brazzà, ecc. molti i brindisi, dell'ispettitore scolastico, del Ricevitore del Dazio, del maestro di Faedis, e uno anche del collega cividalese del «Formijuli» sig. Fulvio che ringrazia a nome della stampa. Il banchetto fra la più schietta allegria si protrasse fino a tardi, ultimo segno di questa cara indimenticabile festa.

—

— L'ultima giornata delle gare aeree di Verona fu funestata da una sciagura. L'aviatore belga Duray fu sbalzato dal suo aereoplano e colpito dall'elica.

Le sue condizioni sono gravissime: ha riportate gravissime contusioni il costato interessante il polmone e lesioni interne.

I medici temono altra complicazione cioè lo spostamento del cuore in seguito al fortissimo urto.

S. Vito al Tagliamento

— Visita di ladri.

29. — Questa notte la Ditta Paolo Morassutti, negoziante in ferramenta e legnami, fu visitata dai ladri.

Ad avvertire il fatto, furono due agenti della Ditta stessa che dopo chiusi i negozi, dovettero portarsi in ufficio per qualche lavoro di scritturazione d'urgenza.

Avuto sentore del furto, il vostro corrispondente si portò sul luogo, ove già si trovava il sig. Pretore Tosatti col vice cancelliere Finizia e i carabinieri.

A piano terra, ove trovasi il negozio con annessivi diversi magazzini di ferramenta, nessuna rottura nè di porte, nè di finestre si presenta; però una porta d'accesso a un magazzino prospiciente la strada fu trovata bensì chiusa ma non a chiave. In negozio, nel gabinetto del direttore si trovò scassinato il cassetto di un piccolo armadio, ma dentro non c'era che fatture ed annotazioni.

Dal cassetto del tavolino, trovato completamente aperto, gl'ignoti portarono via oltre 300 lire in monete diverse, lasciando i francobolli, che vi si trovavano; con uno scalpello scassinarono il registratore cassa, ma non abbastanza per poter levare L. 5 d'argento e diverse palanche.

Negli uffici al primo piano, vari cassetti degli scrittori dell'impiegati, aperti e buttati sossopra dal cassetto del direttore asportarono tutte le carte, ma non si trovarono denari. Fu anche mossa dal suo posto una colassale cassaforte ma non riuscirono ad aprirla.

Sopra una sedia imbottita, vi è rimasta l'impronta di una scarpa, vari scalpelli di quà e di là portati via dal magazzino.

Sembra che i ladri sieno ben pratici di quei luoghi, perchè si occuparono maggiormente dei cassetti dove gl'impiegati sogliono deporre i denari, e ciò fa presumere che i malintenzionati si siano nascosti fin dalla sera nei magazzini.

Pordenone.

— Corsa ciclistica su strada.

29. — Come già annunciammo, oggi seguì la corsa ciclistica su strada indetta dall'Unione Ciclistica Pordenonese. Riuscì completamente e tutto a merito dei preposti all'Unione che lavorarono a tutt'uomo perchè nulla vi fosse da rimarcare. Il percorso, come si sa, era di Km. 55: Pordenone, Fiume, Pordenone, Polcenigo, Sacile e Pordenone.

La giornata, dopo tanta pioggia, si presenta abbastanza bene ed alle 14 splende un magnifico sole. Fino dalle 13 il piazzale da dove partiranno i ciclisti è animatissimo.

Gli iscritti sono 34 ed i partenti 32.

Alle 14,37 lo Starter, signor Federico Mecchia, da il via; i 32 partono per Fiume e sono di ritorno a Pordenone alle 15.05 in gruppo serrato di 15 seguito da altri 5.

Vediamo in testa il N. 23 Fredolino Ratgheb di qui seguito da Da Ru, poi gli altri.

Alle ore 16,26 arrivano al traguardo al Ponte Secco pressochè in gruppo serrato, ma dalla giuria vengono così classificati:

I. — Rivoldin Orlando detto Garfagnana di Udine col N. 17.

II. — Marchetti Erminio di Udine col N. 19.

III. — Feruglio Angelo di Felletto Umberto col N. 20.

IV. — Modotti Attilio di Udine col N. 18.

V. — Ratgheb Fregolino di Pordenone col N. 23.

A mezza ruota dal Ratgheb segue Casoni Giovanni di Vittorio. Il Ratgheb che si era quasi sempre mantenuto primo per tutto il percorso, ad un chilometro dal traguardo diede in volata il che spronò gli altri a fare altrettanto e così fu sopraggiunto e sorpassato, potè però arrivare in medaglia.

Lungo il percorso i corridori furono festeggiatissimi specie a Sacile la cui Piazza era gremita di popolo. La Giuria era composta dei signori: Cattaneo co. Giulio (Presidente dell'Unione) — Cosarini rag. Enrico — Cavlezel dott. Amilcare. Supplenti: Roviglio Gualtiero, Sartori Paolo.

Ottimo il servizio di P.S. sotto la direzione del delegato cav. Abbrescia assistito dal Capo dei Vigili urbani signor Gambellini e da un Brigadiere dei RR. Carabinieri.

Il servizio della Croce Rossa era diretto dal Consigliere dell'Unione signor Roviglio Gualtiero che gentilmente si prestò.

Ispettore di corsa fu il signor Romano Bovagna montato su un automobile gentilmente offerto dal co. cav. Uberto Cattaneo.

Il servizio di sorveglianza, con motociclette, fu cortesemente prestato dal signor Antonio Fantuzzi e da un di lui meccanico

Tranne qualche caduta con leggere ferite e biciclette sfasciate, tutto procedette benissimo e ne va data lode all'ottima Unione Ciclistica così degnamente diretta dal co. Giulio Cattaneo assistito dal segretario sig. Cornelio Adami.

— Consiglio comunale

Il consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno di mercoledì 1.o giugno alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno. Eccovi alcuni oggetti dei più interessanti.

Approvazione della maggior spesa per espropriazione occorrenti per l'allargamento di via V. E. nel tratto detto Bossina; Proposta di intitolare a Michelangelo Grigoletti il viale per Roraigrande; Approvazione d'una nuova tariffa per la tassa d'esercizio; Assunzione del quoto di spesa pel completamento ponte di Corva.

Cavazzo Carnico

— Disgrazia mortale.

29 — Ieri verso le ore 13.30 nella vicina frazione di Mena, il vecchio settantaquatrenne Giovanni Cescutti fu Gio. Batta saliva le scale del fienile, quando giunto alla sommità perdeva l'equilibrio precipitando al sottostonte suolo. Accorse prontamente la sorella Maddalena, ma ogni soccorso riuscì vano.

Il poveretto non riuscì che a pronunziare «mi soi rott il chiâv» e un'ora dopo spirava per aver riportato la frattura del cranio.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto i carabinieri e il dott. Facchini di qui, il quale non potè che constatare il decesso.

Tolmezzo.

— Ciclista che precipita.

29. — Oggi verso le ore 7 circa, tre ciclisti partivano da Tolmezzo per recarsi probabilmente a qualche festa. Giunti in prossimità del casello ferroviario N. 6 subito dopo la galleria del Sasso Tagliato, uno di essi, per uno scarto della bicicletta precipitava fra le roccie da un'altezza di circa 7 metri fra i ruderi ammassati nel sottostante suolo.

Soccorso prontamente dai compagni e trasportato nel vicino casello, veniva condotto nel vicino casello da una vettura che pochi minuti dopo passava di lì a caso.

Gli praticò le prime cure il dott. Cominotti, il quale, gli riscontrò la lussazione sottoglenoidea della spalla sinistra, la distorsione al piede sinistro ed alcune escoriazioni all'antibraccio, guaribili in 12-15 giorni.

Palazzolo dello Stela

= Capitano trasferito

29 (Negus). — Ieri sera col treno delle 16.8 giunse qui, da Verona, il capitano contabile Severino, venuto a sostituire il capitano contabile Tonizzo, del Deposito allevamento cavalli, il quale è stato trasferito al 12.o reggimento cavalleggeri di Saluzzo di stanza a Palmanova.

Al simpatico ed intelligente capitano Tonizzo i migliori auguri.

S. Giorgio di Nogaro

— Resoconto del tiro a volo del 26 corr.

29 — *Tiro alla quaglia.* — Tiro d'apertura, inscritti N. 28. Il numero 1.o e 2.o premio andarono divisi fra Gino nob. Onesti e dott. Gracco Muratti, il 3.o fu vinto dall'agronomo Achille Villoresi.

Tiro alla tortora. — Gara S. Giorgio. Premi in denaro L. 500. Inscritti 1.a iscrizione N. 32. Seconda N. 18. I premi in denaro furon divisi fra i Signori: Mattiussi, Paretti, Onesti, Fabbri, Rigo, Crainz, Di Gaspero, Toffoli, Pascatti, Molena e Bonazza Conseguirono poi medaglia d'oro grande Fabbri di Fiume — medaglia d'oro piccola Toffoli — medaglia vermeil Onesti — medaglia vermeil Pascatti — medaglia d'argento Di Gaspero — medaglia d'argento Bonazza.

Paules alla quaglia.

Poule N. 1 divisa fra Canciani, Molena e Pettana — N. 2 fra Di Gaspero e Pascatti — N. 3 fra Pascatti e Alcide Faghini — N. 4 Pascatti — N. 5 divisa tra Fabbri e Rigo — N. 6 vinta da Faghini Alcide.

Finanziariamente la Società del Tiro a Volo ha fatto una patta, malgrado il buon numero di tiratori qui convenuti. Ottimi affari invece fece il trattore Vigna che fornì il pranzo a tanta balda gioventù sotto comodo padiglione appositamente eretto.

Pinzano al Tagliamento

— Manovre coi quadri e ferrovia.

28. Queste località sono state e saranno ancora per qualche giorno, teatro di studi militari. Oggi incominciarono le manovre coi quadri propriamente dette; i giorni scorsi furono impiegati negli studi del terreno e nella preparazione dei temi.

Il campo d'azione comprende le località di Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Valvasone e Pinzano ed i sei gruppi in cui è diviso lo stato maggiore sono così distribuiti: il 1.o a Spilimbergo, il 2.o a S. Vito al Tag., il 3.o e 4.o a Portogruaro, il 5.o a Valvasone ed il 6.o a Pinzano.

Di quest'ultimo posso dirvi ch'è composto dei signori maggiore generale comm. Masoni, magg. gene. medico comm. Siumbata, colonnello commissario comm. Nani, colonnello genio ferrovia cav. Berra, colon. d'artiglieria cav. Orasi, magg. di stato magg. cav. Fiastri, magg. d'artiglieria cav. Mattei, magg. cav. Dettore, capitano aiutante di campo nob. Reghini.

Quasi tutti i giorni e fino ad ora tarda si tengono conferenze. Il 2 giugno seguirà la conferenza definitiva, dopo di che gli ufficiali faranno ritorno alla propria sede.

Il colonnello cav. Berra si interessò della ferrovia Spilimbergo Gemona discutendo sui vari tracciati ed io colgo l'occasione per smentire quanto si ebbe a scrivere giorni fa sul giornale «Il Paese» a proposito della sospensione dei lavori del secondo tronco Pinzano-Cornino.

Non è vero sieno stati sospesi, anzi sono in grado di dire che il tracciato di Pinzano Flagogna Cornino non viene spostato d'un filo. Lo studio ormai, ed è quello che più decide, è al completo e nella prima metà del prossimo luglio il tronco andrà all'asta.

Notizie in fascio.

— Ieri il piroscafo «Sicilia» di Palermo è ripartito per Civitavecchia e Genova con la carovana del Touring Club, molti superstiti dei Mille e giornalisti. Altri gitanti sono partiti col primo treno della mattina.

— Ieri il ministro degli Esteri march. di S. Giuliano fu ricevuto dall'imperatore Guglielmo a Berlino. Gli fu offerta insieme all'ambasciatore Panza la gran croce dell'Aquila Rossa.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 28 Maggio 1910.

Affari approvati.

S. Vito al Tagliamento Istituzione posto vice segretario di ragioneria. — S. Giorgio Nogaro. Permuta terreni per costruzione strada. — S. Maria la Longa. Capitolato servizio medico. — Castions di Strada. Permuta fondo con Piva Luigi (in massima). — Barcis. Utilizzazione boschi cedui (in quanto riguarda le modalità dell'asta). — Ciserlis. Nuova tariffa tassa famiglia. — Forgaria. Tassa famiglia tariffa. — Travesio. Aumento stipendio al segretario. — Attimis. id. id. — Rivignano. id. salario guardie campestri. — Castions di Strada id. stipendio al posto di Segretario. — Tolmezzo. Aumento sussidio scuola disegno. Assunzione tassa R. M. dovuta dal vice segretario. Progetto divisionale beni incolti ai Rivolli Bianchi. — Venzone. Alienazione fondi; varianti al prezzo di stima e ncessione area nel Cimiteri. — Paluzza. Autorizzazione a stare in giudizio. — Moruzzo. Sussidio continuato ai Segretariati del Popolo e dell'Emigrazione. — Gemona, Canova, Meretto, Prepotto, San Giorgio Richinvelda, Cordovado, Ipplis, Treppo Grande. Regolamento tassa cani. — Bordano. Regolamento costruzione case coloniche. Concorso spesa costruzione ponte sul Tagliamento a Trasaghis. — Enemonzo. Mutuo per costruzione acquedotto delle frazioni alte e di Fontana

Decisioni varie.

Udine. Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità De Lorenzi Giuseppe: ordina al cons. di Latisana di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Udine. Acquisto fondi per le case popolari. Esprime parere favorevole. — Barcis Andreis. Istituzione consorzio medico coattivo. Esprime parere favorevole. — Buttrio. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso del Sac. Don Luigi Miconi. — Udine. Tassa famiglia: respinge il ricorso di De Luca Eliseo. — Enemonzo. Strada Colza, Fielis non approva. — Preone. Nuova tariffa e regolam. tassa cani. Tiene a notizia. — Torreano, Pordenone. Bilanci 1910. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Ragogna. Tassa esercizio: esonero impianto nuovo molino e trebbiatrice. — Rivignano. Tariffa tassa famiglia. — Camino di Codroipo. id. id. — Consorzio strada di Cosizza. Emissione mandato d'ufficio. — Maiano. Aumento stipendio al messo. — Cavazzo Carnico. id. id. al medico. — S. Vito al Tagliam. Capitolato. Servizio medico.

S. E. l'Arcivescovo al Ricreatorio festivo Udinese

Un geniale trattenimento. La vasta sala decorata con gusto dal sig. Lorenzon aveva un aspetto festoso o gaio. Molte le bandiere tricolori, pubblico elettissimo.

Quando S. E. appare nella carrozza della signora Passero, nell'ampio piazzale, applausi interminabili. Alla porta del teatro i giovani gli fanno omaggio, a tutti egli porge affabilmente la mano.

Al suo ingresso nella sala la banda, diretta dal bravo maestro Basciù, intuona la marcia reale. Entusiasmo.

S. E. prende posto in una poltrona speciale in mezzo alla platea, dinanzi al palcoscenico: d'intorno ha mons. Brisighelli, don Piccoli, don Mattei, padri stimatini, il comm. Casasola e altri.

Molto bene lo svolgimento di tutto il programma. Belle, inspirate ai sentimenti di Religione e di Patria «*pro aris et focis*», parole del direttore del ricreatorio don Pelanda; assai spiritosa la *ciacarade* del signor Leonida Clemencig che suscita la generale ilarità; molto ben detti i bei versi di padre Mattei sul *tricolore* vessillo sociale (che presto si spera inaugurare) e sullo stemma arcivescovile; ottimamente la commedia «Verso la vita» di Edmondo Verga; molti applausi a tutti gli artisti: (Clemencig, Lestani, Zampa, Giudera ecc.) alla Banda, al sig. Peverini che lesse un discorso «Ricordo e speranze».

Sua Eccelenza, finito il trattenimento disse brevi parole di ringraziamento e congratulazione, lode e inneggiò anch'egli, come don Pelanda al motto «Pro aris et focis».

Per l'occasione il Maestro Basciù compose: «Meditazione religiosa» bellissimo squarcio musicale. Lo spartito fu offerto a S. E. in artistica pergamena.

— Ai filodrammatici

Stassera, al Teatro Minerva secondo trattenimento sociale.

— In tema di elezioni

I socialisti hanno stabilito di adottare la tattica intransigente ritenendo opportuno scendere in campo con lista propria sia nelle elezioni amministrative come in quelle provinciali.

— Al «Carlo Facci»

Ieri mattina si riunì il Consiglio del Ricreatorio «Carlo Facci» cui è assicurato un florido avvenire. A presidente venne nominato il dott. Giulio Cesare, vice presidente il metallurgico Demetrio Vendruscolo.

— La Cometa

fu veduta iersera benissimo, in quasi tutto il Friuli; per gli udinesi, l'astro chiomato è visibile dall'alto, o da fuori porta Venezia, nella direzione di S. Daniele.

— Anniversario di dolore

per i coniugi Antonio e Amalia Giuliani ricorre oggi: due anni or sono moriva il carissimo loro figlio Carletto, che aveva appena iniziato la sua carriera d'imprenditore. A onorare la memoria di lui, che fu bravo e buono, essi, col nostro mezzo, versarono appunto oggi lire 100 alla Colonia Alpina perchè intitoli un letto al nome del figlio amatissimo. Sulla tomba di lui, deponiamo noi pure, oggi, un fiore, dolenti.

— Concerto e Skating.

Questa sera dalle 5 1/2 alle 7 nel giardino dell'Albergo Nazionale avrà luogo un concerto durante le evoluzioni dei soci dello Skating.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

La festa dei tipografi friulani.

La festa dei tipografi friulani.

Alle 10.30, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa, si trovano già circa un'ottantina di tipografi. Al banco presidenziale notiamo il sig. Antonio Cremese, presidente della sezione Udinese dell'Associazione tipografi, Domenico Paolini, Silvio Toniutti che funge da segretario; i signori Romano Trappolin e Vittorio Cardin venuti appositamente da Venezia quali rappresentanti del Comitato Centrale di Propaganda di Venezia.

Il saluto.

Il presidente Cremese prende la parola e dice: è con letizia ch'io saluto questa manifestazione, questa festa del lavoro, e mi faccio un debito di ringraziare i colleghi, specialmente di provincia, che aderirono personalmente all'odierno convegno; ringrazio vivamente gli egregi colleghi veneziani, signori Trappolin e Cardin, che vollero onorarci di loro presenza e coadiuvarci della loro opera. Quella d'oggi sia una festa per noi, che deve segnare un gradino elevato nella scala ascensionale cui tende la nostra compagine proletaria. (Applausi.)

Trapolin risponde ringraziando e salutando i colleghi friulani, cui porta il saluto fraterno dei colleghi veneziani.

Le adesioni.

Il Segretario Toniutti dà lettura delle numerose adesioni; notiamo. Società Operaia generale, Lega Fornai, Società Parrucchieri e Barbieri, Dazieri (con rappresentanza) Lega infermieri, Lega metallurgici con bandiera, Agenti di Commercio, Seggiolai tutte di Udine: Federazione centrale del libro; Farmacisti nella persona del sig. Del Maschio. Più tardi giunge un telegramma di adesioni dalla Sezione Impressori di Venezia! è accolta da applausi.

Il battesimo del Vessillo.

Prende ancora la parola il Presidente Cremese; Trent'otto anni sono scorsi, egli dice, dacchè in questa nostra Udine gettate le prime basi d'una prima organizzazione della nostra classe, s'inaugurava il vessillo sociale. Dal 1872 ai nostri giorni, quante vicende, quante lotte sostenute, e quale lusinghiero risultato ottenuto! Si, è con lieto animo che noi dobbiamo constatare il confortante miglioramento operaio; e la fortunata marcia del passato ci deve essere sprone a vieppiù consolidarci in un fatto di alleanza e fraternità nell'organizzazione e nella lotta...

Ed oggi noi inauguriamo il nostro vessillo, nuovo, splendente, che sostituisce il vecchio, reso poco decente dagli anni, e ci teniamo onorati poichè alla cerimonia si sono offerte, quali padrini, tre distinte persone cui è dovuta la nostra simpatia e gratitudine; i signori Giacomo Madrassi, Italico Piva, Giovanni Toniutti. (Questi nomi sono salutati da un'ovazione).

Una nota stridente.

Il giovane Muzzolini domanda la parola per dichiarare non poter egli aderire e associarsi all'inaugurazione del vessillo, poichè i colori di quello contrastano con le sue idealità. Il bianco-rosso e verde...

Gli danno sui nervi.

I padrini quindi s'approssimano al vessillo, collocato tra piante ornamentali a destra del banco presidentale; il velo che lo ricopre è levato e un plauso fragoroso saluta il tricolore italiano su cui sta scritto: Federazione Tipografi — Sezione di Udine — Solidarietà. Il padrino Madrassi dice brevi parole di ringraziamento e d'augurio il sig. Romano Trapolin si associa.

L'ordine del giorno e la discussione.

Si procede quindi alla nomina della presidenza; per acclamazione è designato il sig. Trapolin, che le assume senz'altro. dà la parola al relatore Cremese che parla sugli scopi e le finalità dell'organizzazione operaia.

Quindi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno tipografico friulano, « plaude dell'opera spiegata dal Comi« tato Regionale Veneto di propaganda « e dà incarico al Comitato locale di « esplicare un'azione tendente a unire « nella Federazione tutti i professanti « l'arte ».

Le donne nelle tipografie.

Questo è il secondo tema posto all'ordine del giorno. Il relatore Braidotti legge la propria relazione, contraria alla occupazione delle donne nelle tipografie, per considerazioni anche d'igiene.

Il tipografo *Feruglio* vorrebbe che anche le tipografe, fossero organizzate.

Cremese crede non dover occuparsi soverchiamente dell'organizzazione delle donne tipografe, poichè è da tener presente il concetto di una eliminazione continua, progressiva della donna dalle tipografie.

E' applaudito.

Il sig. Cardin si associa, invocando una più intenso e vasta agitazione per ottenere tale eliminazione.

All'ordine del giorno Braidotti, è preferito e votato questo, del signor Trapolin.

« Il Convegno provinciale di Udine, considerato

« che l'applicazione della donna alla « composizione a mano costituisce ol« tre che un'offesa al principio uma« nitario, anche un vero attentato al« l'esistenza.

delibera,

« di dare incarico al Comitato Pre« gievole Veneto di Propaganda d'in« tensificare un'agitazione fra tutti i « tipografi veneti i quali abbiano ad « impegnarsi di sostenere al prossimo « Congresso la necessità d'un ener« gica agitazione nazionale atta ad « indurre il parlamento a portare una « modificazione alla legge sul lavoro « delle donne nel senso di vietare « l'applicazione della donna alla com« posizione a mano. »

L'igiene.

La relazione su tale argomento è preparata dal tipografo Mario Rocco il quale è indisposto e delega a darne lettura il socio Muzzolini.

Vengono rilevate le sfortunate condizioni d'igene in quasi tutti i locali ove si svolge il lavoro quotidiano dei tipografi; la relazione e suffragata da una relazione medica del dott. Pozzo che fa l'analisi minuta e mostra le cause del saturnismo cronico da cui vengono colpiti spesso i tipografi. S'invoca l'intervento e l'azione dell'Ispettore del lavoro a provvedere urgentemente per l'igiene dei locali.

Il socio Feruglio si dimostra sfiducciato dell'azione dell'Ispettorato del lavoro, e fa appello ai buoni criteri igienici dei singoli colleghi. *Miani* e *Gremese*, confidano invece neil'efficace intervento dell'Ispettore stesso. Viene votato il seguente ordine del giorno:

I tipografi friulani

deliberano:

a) invitare l'ispettore del lavoro a visitare insieme al Medico provinciale tutte le tipografie di Udine e dagli altri centri per obbligare i proprietari ed esercenti di tipografie ad adibire a sale di lavoro locali igienici,

b) proibire l'introduzione di cibi per essere consumati durante il lavoro,

c) provvedere latrine igieniche e ventilate fuori dei locali destinati al lavoro,

d) far pulire le casse di caratteri fuori delle stanze di lavoro e con pompe aspiranti e ad evitare il sollevamento della polvere e l'inquinamento dell'aria;

s'impegnano

di denunciare pubblicamente se le ispezioni non verranno fatte con sollecitudine da parte degli incaricati.

Il banchetto.

Riuscitissimo anche il banchetto, tenuto alla trattoria all'Esposizione e magistralmente servito dal signor Francesco Fattore. I coperti erano oltre una sessantina; fu invitata anche la stampa.

La bella sala della trattoria era fornita di piante ornamentali; nel mezzo s'ergeva il vessillo sociale.

Regnò allegria continua, provocata anche dalle belle suonatine del piano melodico.

I discorsi non potevano mancare. Il sig. Cardin disse parole d'incitamento all'organizzazione, di plauso alla festa tanto riuscita.

Intanto si raccoglie una sottoscrizione pro « Veneto Tipografico » che frutta L. 13.05.

La conversazione è animatissima regna una fraterna solidarietà.

Un garibaldino

A questo punto un piccolo garibaldino, un bel biondino di due o tre anni, vestito nella divisa dei mille, collo spadino al fianco, è collocato sulla tavola: tiene in mano un mazzo di fiori che offre al presidente sig. Cremese; e mentre i commensali l'applaudono, egli s'affacenda a raccogliere le ciliegie che qualcuno gli offre.

Un bel pensiero

Il sig. Italico Piva dice brevi, applaudite parole d'occasione affermando l'alta missione e potenzialità del quarto potere. Fa pensare al moto d'Alfieri: « Vinto non mai, se non da libri, il tempo ». I padrini sig. Italico Piva, Giacomo Madrassi, Giovanni Toniutti con gentile pensieso offrono lo spumante. Naturalmente si approva... senza discussione.

Il Presidente Cremese quindi propone che i signori padrini vengano inscritti quali soci onorari. Si applaude. Rivolge pure un saluto alla stampa, nella cui efficace cooperazione confida, pregando a rintuzzare una volta tanto lo stile... pungente nel resoconto.

— **Banane** frutto squisito ed igienico acquistasi all'emporio Ligugnana.

Smarrimento — Questa mattina venne smarrito un orecchino di brillanti legato in argento. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C., Udine.

Cinema Volta

Pubblico numeroso, scelto ieri accorse per vedere i due più grandi avvenimenti del giorno, che la Direzione, non badando a sacrifici, ha fatto in modo che Udine, al pari delle principali città d'Italia sia stata la prima.

Oggi si cambia programma includendovi però il ***2.o Giro d'Italia*** con l'arrivo ad Udine riuscito perfetto e di una nitidezza particolare.

E' certo che chi non ha visitato ieri il Salone Volta, non mancherà di farlo questa sera.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

CONFUSIONE.

Strano confusionismo che si fa fra profilassi e cura, nella malaria.

Non si vuol capire che i pochi vantaggi che si sono avuti dalla cosidetta profilassi chininica, cioè *dalla distribuzione abbondante di chinino*, dipendono solo dagli effetti curativi del chinino stesso, che, preso da individui già malarici alla prima minaccia di ritorno del ciclo febbrile, lo interrompe, ma non vince l'infezione questa resta sempre latente.

E bene osservò il Prof. ASCOLI al Congresso di Budapest, quando il Dott CEREBRINI il quale sosteneva che la profilassi chininica *disinfetta* il sangue e quindi impedisce lo sviluppo delle formi gravi, rispose che dal momento che i parassiti sono già nel sangue, il chinino, *disinfettandolo*, non profilassa, ma cura. Il guaio si è che nè profilassa, nè cura; perchè profilassare la febbre non vuol dire evitare l'infezione.

E quanto al valore della profilassi propriamente detta, esso è assolutamente ipotetico. Bisognerebbe, per poterlo scientificamente affermare, sottoporre individui sani alla profilassi chininica per un certo tempo, e poi iniettare loro sangue di un malarico.

Si capisce che tali esperimenti non sono per legge umana fattibili. Pure qualcuno ne è stato fatto e fu negativo: malgrado dosi giornaliere, anche considerevoli, di chinino, l'iniezione di sangue malarico produce lo scoppio dell'infezione. Sono fatti isolati che non possono certo far legge, ma che intanto gettano un dubbio molto fondato sulla profilassi chininica.

E' chiaro, quindi, come di maggiore e indiscutibile valore sarà la cura dei malarici fino a guarigione accertata, cura che, come bene sostiene il BACCELLI, avrà infinitamente maggiore efficacia se verrà fatta col chinino associato al ferro e all'arsenico.

E il preparato che più si è dimostrato efficace, potente — tuttti ormai lo sanno — è l'Esanofele, della Casa Bisleri Milano, pillole antimalariche per la cura degli aduiti: e l'Esanofelina, liquida, per la cura dei bambini.

Princighs Luigi gerente responsabile

Ieri alle ore 16, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Emerenziana Regnonovo Feletig

d'anni 47

Il marito, i figli, il padre ed i parenti tutti, desolati, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 30 Maggio 1910.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9, partendo dalla Piazza dell'Ospitale pel Cimitero monumentale.

La presente serve anche di partecipazione personale.

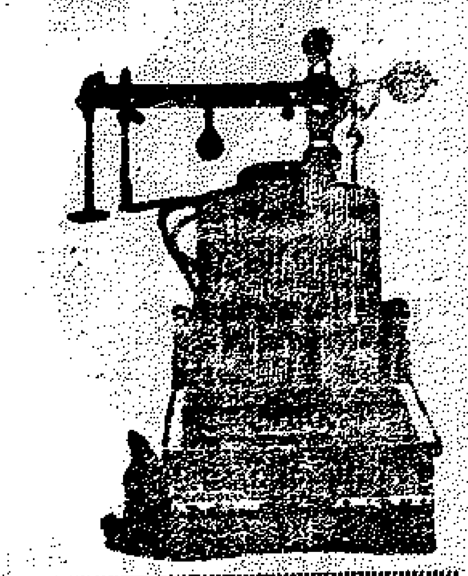
Ringraziamento

Le famiglie Zavatti e Ferner vivamente commosse, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro adorata **Elvira** così crudelmente rapita al loro affetto.

Uno speciale pubblico ringraziamento rivolgono all'egregio dottor Carlo Borghese per l'opera sua premurosa e sapiente e all'Esimio consulente dott. Angelini; nonchè all'amico Ario Bastianutti, cha fu così largo di conforto e d'aiuto nella tristissima circostanza.

A tutti le espressioni di eterna riconoscenza.









IL SUCCESSO

grandissimo raggiunto dalla specialità brevettata

SAPONINA

per il bucato presso tutta la popolazione di Udine e della Provincia, ed anche allo scopo di evitare ai consumatori il pericolo di cadere in inganno, ci inducono nella determinazione di rendere a generale conoscenza tutte le rivendite autorizzate sia in città che in provincia dove è in vendita il nostro prodotto genuino:

CITTÀ: Borello Antonio, Via A. L. Moro — Romanelli Umberto, Via Pelliccerie — Vettor Ernesto, Via Bertaldia — Azzan Clochiatti Lavinia, Via Gemona — Del Fabbro Pietro, Via Poscolle — Cucchini Eugenio, Via Gemona — Scrosoppi Luigi, Via Gemona — Simonitti Enea, Chiavris — Franchi Lucia, Via Pracchiuso — Lenisa Antonio, Via Grazzano — Castenetto Leopoldo, Suburbio Cussignacco — Croatto Pietro, Via Bertaldia — Rieppi Giuseppe, Via Bartolini — Petrin Primo, Via Villalta — Aloisio Giuseppe, Viale Stazione — Maronesi Giuseppe, Suburbio Pracchiuso — Vidussi Felice, Cussignacco — Forner Giovanni, Via Bertaldia — Marinatto Giovanni, Via Francesco Mantica — Zanutta Ferruccio, Via Mercerie — Sernagiotto Francesco, Via Francesco Mantica — Ligugnana Umberto, Via Manin,

PROVINCIA: Fratelli Lizier, Pordenone — Felice Scodellari, S Vito al Tagliamento — Sambuco Roberto, Codroipo — Petris Luigi, S. Daniele del Friuli — Podrecca Michele fu Gius, Cividale — Podrecca Luigi di Eugenio, S. Pietro al Natisone — Janesi Francesco, Pasian di Prato — Ciani Seren Giacinto, Bertiolo — Fratelli Sacchi, Cicconicco — Gnesutta Riccardo, Fagagna — Limati Giacomo, Cordovado — Traghetti Giacomo, Feletto Umberto — Danelon Marco, Campoformido — Parussatti Antonio, Tricesimo — Carnielli Giuseppe, Mortegliano — Giacomini Alfredo, Spilimbergo.

Tutti i più importanti Istituti del Regno impiegano la SAPONINA nelle loro lavanderie, ed anche presso tutti quelli della nostra città essa è da tempo adottata con soddisfazione ed economia grandissima di spesa. Citiamo ad esempio:

Manicomio, Ospedale, Collegio Arcivescovile, Seminario Arcivescovile, Ospizio Esposti, Collegio della Provvidenza, Collegio Uccellis, Carceri Giudiziarie, Casa di Ricovero, Istituto Micesio, ecc.

La SAPONINA non deve mancare in nessuna famiglia

Per acquisti, schiarimenti, ecc., rivolgersi esclusivamente al Concessionario esclusivo per Udine e Provincia:

Giovanni Gini - Udine

PIAZZA PATRIARCATO N. 8

Unici Fabbricanti: ENRICO HEIMANN e C. - Milano - Cornigliano Ligure

P. S. — In tutti i paesi della Provincia che non risultano qui elencati e la vendita non fosse ancora stabilita, i negozianti che desiderano trattare la SAPONINA potranno rivolgersi per richieste ecc. all'esclusivo concessionario

GINI GIOVANNI - UDINE

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910